

## “Io sono un cittadino”

Mario Gilli

### Il contributo culturale ed educativo di ENAIP al Paese in ricostruzione

**Nei primi anni del dopoguerra l'Italia versava in una situazione drammatica. Bisognava rifondare il Paese non solo sul piano materiale, ma anche su quello civile e culturale. I bisogni a cui rispondere erano innumerevoli e si affacciavano all'orizzonte anche nuove domande. Così ricorda quel periodo uno dei principali protagonisti di ENAIP di quegli anni: Mario Gilli.**

**E**ra un'epoca drammatica per la ricostruzione, la guerra, il lavoro che non c'era. Il Ministro del Lavoro, un giovane Amintore Fanfani, ci propose di organizzare corsi per disoccupati ai quali insegnare un mestiere. Io venni assunto in ENAIP proprio a questo scopo: realizzare corsi destinati ad operazioni concrete, di produzione, principalmente interventi edili.

La consistenza finanziaria dei corsi era notevole. Reclutavamo gli allievi tra quelli iscritti all'Ufficio del Lavoro e chi di loro frequentava veniva retribuito.

La costruzione edile era l'atto finale della formazione al mestiere. Per noi il problema non era tanto costruire, ma dare un minimo d'istruzione, una qualificazione professionale che fosse seria, produttiva, utile alle persone, al Paese.

Nell'Italia del dopoguerra serviva di tutto. E noi costruimmo di tutto: muretti, strade, uffici, canoniche, locali ricreativi annessi alle parrocchie e ai circoli Acli che i giovani e le famiglie potevano utilizzare. Ricordo che a Grosseto realizzammo sette o otto corsi per disoccupati; con loro e alcune imprese della zona costruimmo l'edificio che doveva ospitare l'Ufficio provinciale del lavoro di Grosseto, un'area di dimensioni consistenti. Fu un grande lavoro.

A Napoli, invece, ci assegnarono la costruzione di un pezzo della rete fognaria che era danneggiata. Lì il lavoro fu particolarmente faticoso... ci dovemmo opporre al clima d'intimidazione che c'era nella città e alle pressioni che ci facevano continuamente per assumere docenti o allievi. Ricordo che alcuni momenti furono molto drammatici...

Con i corsi per gli adulti disoccupati avevamo fatto parecchia esperienza, ma non era sufficiente a rispondere a quello di cui c'era bisogno.

Per primi ci ponemmo il problema, che in verità al Ministero del Lavoro non vedevano così prioritario, di formare i giovani usciti dalla scuola dell'obbligo che non avevano un'occupazione, ma neanche un mestiere.

Così siamo andati al Ministero e grazie a funzionari intelligenti, abbiamo ottenuto di organizzare corsi di addestramento professionale che non prevedevano retribuzione per chi li frequentava, ma offrivano la possibilità di imparare strumenti per inserirsi nell'attività produttiva del paese.

Quindi, negli anni cinquanta, rispetto ai corsi per gli adulti disoccupati sostituiti con "i cantieri-lavoro" organizzati insieme alle aziende, abbiamo preferito concentrarci sui corsi di addestra-

“

Ricordo che negli anni sessanta realizzammo un libretto che spiegava ai nostri allievi la Costituzione italiana. Per quel lavoro ci aiutò un giovanissimo Umberto Eco. Ritenevamo che chi frequentava i nostri corsi dovesse innanzitutto capire che l'Italia non era più quella degli anni passati: ora eravamo una democrazia.

”

mento professionale per i giovani. Dopo due-tre anni che li organizzavamo, abbiamo aperto i centri di formazione professionale.

In ogni provincia abbiamo fatto attività di formazione professionale e nel momento in cui abbiamo costituito una serie di equipe di persone che si sono specializzate in questo mestiere cioè insegnare e dirigere i corsi di carattere normale, ci siamo posti il problema di avere strutture che fossero sufficientemente organizzate: prima si chiamavano centri di addestramento professionale, poi sono diventati centri di

formazione professionale. I CAP erano organizzati da varie associazioni: ENAIP, salesiani, organizzazioni sindacali, Confindustria ecc. Nel consolidamento di ENAIP abbiamo capito che era meglio avere sedi di formazione professionale, cioè strutture dedicate con una funzione non aleatoria ma stabile nel tempo, per i giovani che uscivano dalle scuole pubbliche italiane. Le risorse umane, il materiale e gli strumenti erano sempre disponibili.

**Nei primi anni sessanta, ENAIP diventa un ente riconosciuto giuridicamente. La struttura si amplia e si ramifica. ENAIP diventa un'organizzazione tra le più note e importanti d'Italia.**

Nel 1961 l'ente è stato riconosciuto giuridicamente e da allora noi abbiamo cominciato attività non solo in Italia ma anche all'estero. Sono state create le strutture territoriali. All'inizio abbiamo organizzato la sede centrale di via Monte Farina a Roma, che era costituita da tre o quattro persone: un direttore, che allora era un ingegnere, due direttori generali, una segretaria e io, che mi occupavo dell'organizzazione dei corsi. Abbiamo cominciato con il nominare i direttori provinciali dell'ENAIP. Nel momento in cui lo Stato ha ceduto i poteri alle Regioni, per la gestione e il finanziamento dei corsi abbiamo dovuto nominare i direttori regionali. Quindi avevamo una struttura organizzata a vari livelli: la sede nazionale, i direttori generali, i direttori regionali, i direttori provinciali e i direttori dei centri che rappresentavano la struttura operativa sul territorio. La sede centrale faceva ogni anno il piano di lavoro entro cui le Regioni, le province, i centri dovevano operare;

per il piano annuale al quale tutti partecipavamo, analizzavamo i bisogni operativi.

Avevamo l'abitudine di fare riunioni nazionali dei direttori regionali, nelle quali discutevamo le possibilità concrete di attività delle varie Regioni. Ognuno aveva il rapporto diretto con il proprio territorio mentre io mantenevo i rapporti con il Ministero. Il fatto di poter accedere direttamente ai consistenti finanziamenti annuali della Comunità Europea ci permetteva di intervenire nelle varie regioni in funzione dei bisogni operativi. Questo è stato un volano che ci ha permesso di avere nei confronti dei nostri rappresentanti regionali un certo grado di privilegio. Il sistema regionale presentava delle differenze nell'efficacia a seconda della capacità gestionale dei direttori. Queste attività di formazione funzionano a seconda delle capacità di chi le dirige: se è uno pignolo e bravo, le cose vanno bene; se è uno che fa solo immagine i corsi sono scadenti. Non vanno male perché alla fine gli insegnanti, che erano sempre gli stessi, mantenevano un certo ruolo importante ma tutto dipende dalle persone. Le capacità delle persone fanno migliorare o peggiorare le attività.

Abbiamo sempre fatto attività che fossero sufficientemente omnicomprensive dal punto di vista culturale ed educativo. Ricordo che negli anni sessanta realizzammo un libretto che spiegava ai nostri allievi la Costituzione italiana. Per quel lavoro ci aiutò un giovanissimo Umberto Eco. Ritenevamo che le persone che frequentavano i nostri corsi dovessero innanzitutto capire che l'Italia non era più quella degli anni passati: ora eravamo una democrazia. Il libretto si intitolava "Io sono un cittadino": era il commento alla Costituzione Italiana, con particolare riguardo agli articoli relativi al lavoro.



Aula del cfp di Porto Viro (copyright Enaip Veneto)

Peccato che di quel volumetto ne abbiamo perso traccia. L'allora Direttore Generale di ENAIP, Cesare Graziani, con una funzionaria addetta a questo settore che si chiamava Gabriella Pacella, si mostrarono sempre interessati e aperti a queste nostre proposte culturali.

### **Sono anche gli anni in cui molti italiani lasciano il proprio Paese in cerca di fortuna all'estero. Sono gli anni delle emigrazioni.**

Negli anni sessanta alcuni consolati ci hanno posto il problema dei tanti italiani emigrati in molti Paesi europei ed extra-europei. La prima richiesta è arrivata dalla Svizzera, in particolare dal Cantone di Zurigo, dove c'erano moltissimi operai italiani, di primo grado e con bassa professionalità. Il CFP di Zurigo è stato istituito proprio per organizzare

corsi di perfezionamento professionale destinati agli italiani per progredire di grado e il centro fu condotto abbastanza bene. Tra i promotori di allora c'era anche Tino Castagna che in Germania ha fatto il direttore regionale. All'estero abbiamo replicato la stessa organizzazione che avevamo in Italia. I CFP erano spesso accanto ai circoli Acli che potevano accogliere le famiglie, diventando così un'occasione di aggregazione per le famiglie. Avevamo sempre un direttore di centro, un direttore della provincia o del lander e un direttore regionale. I Paesi in cui eravamo più presenti erano quelli dove c'erano più emigranti italiani: Svizzera, Germania, Inghilterra, Argentina. Oltre ai corsi di addestramento e perfezionamento professionale, nei CFP organizzavamo anche i corsi per l'apprendimento della lingua. Ricordo che in Germania, ad un certo punto, ci chiesero di inserire nei nostri programmi, la formazione per gli emigrati tur-

chi che avevano sostituito i nostri connazionali. I risultati non furono buoni e non proseguimmo a lungo su questa attività anche perché i turchi hanno una mentalità diversa dagli italiani. In Africa andarono molto bene le esperienze in Mozambico, invece fallimmo nello Zimbabwe per l'assenza di un governo stabile e mancava un interlocutore certo.

### **Formazione professionale e politica. Un matrimonio non sempre felice.**

Dal punto di vista burocratico e formale i rapporti tra ENAIP e il Ministero del Lavoro erano sempre molto cordiali. L'ENAIP è stato da sempre un istituto considerato con un certo grado di attenzione. I rapporti con tutti i funzionari che sono transitati nel settore formazione e Ministero del Lavoro sono stati sempre molto cordiali, alcune volte ci sono stati dei contrasti, ma questo fa parte della vita umana. In questo senso avviene un cambiamento quando sono subentrate le Regioni, poiché il rapporto diretto con la struttura statale avveniva col direttore regionale. La sede nazionale rappresentava l'involucro dentro cui venivano svolte le attività. Il direttore regionale teneva i rapporti con i rappresentanti regionali, anche perché poi diventava difficoltoso farlo come sede nazionale, perché ci trovavamo a dover fare dei giri faticosi per cercare i funzionari, il che risultava anche improduttivo. Per quanto riguarda il mondo della politica in generale, tutto dipendeva molto dalle capacità di rappresentanza politica del Presidente delle Acli, la rappresentanza politica è stata sempre una prerogativa del movimento, eccetto casi particolari in cui i rapporti professionali diventavano anche rapporti personali. Questa era la struttura su cui si incamminava l'ENAIP. ■